

Riservata

Palermo 11 ottobre 1950

COMITATO REGIONALE DEL P.C.I.

COMITATO REGIONALE DEL P.S.I.

SEGRETERIA REGIONALE DELLE C.C.D.L.

P A L E R M O

Il silenzio di cui da tempo la stampa di destra avvolge i fatti ed il processo di Portella delle Ginestre, i nuovi e più urgenti avvenimenti che hanno richiamato le nostre organizzazioni a più vasti e difficili compiti, ci hanno da qualche mese definitivamente distolto dalle cure e dall'interesse normalmente dedicato a Portella delle Ginestre.

D'altra parte la stampa e gli ambienti politici di destra, dopo l'uccisione di Giuliano, tendono a diffondere la convinzione che ormai il problema del banditismo debba ritenersi felicemente concluso, e che quanto rimane di pendenze giudiziarie debba considerarsi come noiosa e inonorevole appendice burocratica che conviene liquidare alla chetichella e in silenzio.

Lo slogan "del fango che non è bene rimestare" va sempre più accreditandosi presso l'opinione pubblica.

Fraintanto tutto lascia presumere che ambienti ed organi interessati svolgano opportune pressioni presso i superstiti caporioni della banda Giuliano per ottenerne il silenzio sulla questione dei mandanti di Portella.

Infatti abbiamo appreso che, contrariamente alla prassi giudiziaria, e malgrado siano stati interrogati da parecchio tempo, i noti banditi Terranova, Mannino ed altri catturati assieme a quelli col nota stragemma, non sono stati ammessi al colloquio con i loro difensori.

Nè è privo di significato che questi stessi, che dovranno apparire davanti la Corte d'Assise di Palermo, per altri fatti loro attribuiti, saranno difesi anche da un noto professionista iscritto al P.C.

E' da prevedere che questo Processo debba costituire come un banco di prova del patto di silenzio che sarà per essere costituito fra i banditi ed i loro mandanti. In questa ipotesi la sentenza sarà assai clemente nei riguardi degli imputati.

E' indispensabile che i nostri organismi politici rivolgano tutta la loro attenzione a questa situazione, prendendo lo spunto da quanto è stato officiosamente prospettato dalla stampa governativa e cioè che invece di restituire il Processo di Portella alle Assise di Palermo, si procederebbe inopinatamente al contrario, connettendo tutti gli altri procedimenti a quello di Portella, lasciando la competenza a giudicare alle Assise di Viterbo.

.../...



Si mirerebbe cioè a mettere su un processone di così assurde proporzioni, da renderne impossibile il sereno esame dei giudici che si ridurrebbe ad una superficiale quanto inutile formalità.

Ogni episodio del processo verrebbe dunque ad essere confuso e mimetizzato.

Contro questo chiaro indirizzo è necessario a nostro avviso reagire tempestivamente in sede parlamentare, giornalistica e giudiziaria.

E poichè frattanto il nostro Comitato di Solidarietà, ridotto ormai a quasi totale inefficienza per mancanza di fondi, non può assumere l'onere e la responsabilità dell'iniziativa, proponiamo la ricostituzione del già disciolto "Comitato pro processo di Portella".

Di questo Comitato dovrebbero tornare a far parte un ristretto gruppo di parlamentari, giornalisti ed avvocati dei due Partiti di sinistra, col compito di occuparsi continuativamente e celermente, ciascuno per il settore di sua competenza, del processo e dei fatti di Portella.

I dirigenti politici e sindacali responsabili, cui la presente è diretta, vaglieranno l'opportunità di accogliere la nostra proposta o di escogitare altre soluzioni.

Noi abbiamo voluto in ogni caso segnalare l'importanza e l'urgenza del problema e la nostra inefficienza a risolverlo.

Av. Autourfari